

Calabria. Mai più un “Sud nel Sud”



**Vincenzo Muratore**

**CALABRIA  
MAI PIÙ UN “SUD NEL SUD”**

*Trattato*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Vincenzo Muratore**  
Tutti i diritti riservati

*Ai cari nipoti  
Matilde e Leonardo.*



## Presentazione

*Calabria. Mai più un "Sud nel Sud"* rappresenta la sintesi di un percorso culturale che l'autore ha iniziato con la tesi di laurea in Materie Letterarie (1970) su *Emigrazione e condizioni economiche e sociali in Calabria dal dopoguerra ad oggi*, continuato poi con *La problematica storica della questione meridionale*. Sono poi seguite altre opere: *Il coraggio di ricominciare*; *Criminalità, Partiti politici e società in Calabria, Il delitto Valarioti*; *La Calabria racconta, Antologia di narratori calabresi*; *Narrando Narrando*; *Medma e i Greci in occidente*.

Al centro di questo percorso storico, culturale e sociale c'è sempre la Calabria, di ieri e di oggi, la sua storia, le sue diverse realtà territoriali, le sue tantissime risorse rimaste ancora non valorizzate, il perenne sottosviluppo della regione, l'emigrazione, le problematiche politiche, economiche e sociali, la criminalità e la corruzione intese come freni a crescita e sviluppo, la precarietà del lavoro, la povertà, i processi migratori, i giovani che fuggono dalla propria terra, le aspettative della gente di Calabria, le priorità necessarie per realizzare il riscatto della regione, le responsabilità politiche e sociali.

Le linee su cui si sviluppa *Calabria. Mai più un "Sud nel Sud"* sono facilmente individuabili in: *a)* attualità della questione meridionale; *b)* esistenza di un Sud che arranca mentre il Nord cresce e si avvicina sempre più alle realtà economiche e sociali degli Stati europei più avanzati; *c)* la Calabria che si presenta ancora gravemente sottosviluppata non solo rispetto al Centro-Nord, ma anche rispetto alle altre aree del Sud; *d)* la fuga della gente di Calabria che rende sempre più povera la "cenerentola" delle regioni; *e)* entità, destinazioni, vantaggi e svantaggi delle migrazioni; *f)* la mancata valorizzazione dei principali settori produttivi (so-

prattutto turismo e agricoltura) e delle tante altre eccellenze presenti nella regione; g) i condizionamenti esercitati dalle anomalie sociali; h) i gravi danni causati dalla pandemia del Covid-19; i) il Ponte sullo Stretto; l) la necessità di realizzare un'Italia migliore; m) le priorità necessarie per il rilancio economico, sociale e culturale della Calabria.

L'autore di *Calabria. Mai più un "Sud nel Sud"*, senza mai manifestarlo apertamente, è orgoglioso di essere figlio di questa terra, ma nello stesso tempo si tocca con mano la sua delusione, la sua rabbia per le sofferenze economiche, sociali, politiche e culturali che da lungo tempo condannano la regione ad essere sempre l'ultima per lavoro, occupazione, sanità, turismo, servizi sociali, innovazione, crescita e sviluppo, mentre la stessa resta sempre prima per sottosviluppo, carenze infrastrutturali, mancata valorizzazione delle risorse disponibili, emigrazione, povertà, scarsità dei servizi sociali, limite della spesa pubblica, crollo del PIL, disuguaglianze sociali, carenza di innovazione e di legalità, evasione scolastica, carenza di posti letto negli ospedali e di altre risorse professionali, intervento pubblico molto limitato, errori della politica, condizionamenti esercitati da corruzione e criminalità.

L'autore denuncia che da lungo tempo manca un progetto concreto, pratico, credibile, per dare risposte certe e immediate alla soluzione delle tante emergenze presentate dalla regione Calabria. Tale palese realtà negativa (che discende non solo dai mancati interventi governativi collezionati dall'Unità d'Italia fino al 1980, ma anche da tutti gli altri fallimentari interventi pubblici praticati successivamente a tale data fino ad oggi), fatta eccezione per il Porto di Gioia Tauro, a parere di studiosi, economisti e meridionalisti, ha condannato la Calabria a rappresentare un'area gravemente sottosviluppata in un'area molto più ampia riconosciuta come meno depressa, il Sud.

Per tali motivi, giustamente, Massimo Nava nel 1986 scrisse che "La Calabria non esiste e se esiste è la vera ultima "Isola" italiana; isola dell'infelicità, dell'incuria e di corruzione, un "Sud nel Sud" sempre tagliato fuori dal resto del Paese...".

A parere dell'autore, ancora più appropriata è stata la definizione del prof. Francesco Aiello (Università della Calabria): "La

Calabria è un battello che galleggia, ma a fatica... è un sistema che rischia di affondare qualsiasi sia l'identità della mareggiata... le distanze con il resto del Paese e dell'Europa aumentano e la regione si posiziona in una sorta di trappola della povertà”.

Drammatico è invece risultato l'appello di Monsignor Vincenzo Bortolone: “La regione vive giorno per giorno tra mille emergenze... confusioni nuove per cancellare quelle vecchie, divisioni, rancori... un continuo sottrarsi alle responsabilità... inadeguatezza... La Calabria muore, fate presto!”

A ciò si aggiunga che, in presenza di una Calabria che sprofonda (condizione resa ancora più grave dal Covid-19, dalla guerra in Ucraina, dalla crisi energetica e dall'inflazione), sono sempre più preoccupanti gli allarmi lanciati da sindacati, famiglie disagiate, TV, stampa, associazioni... La Calabria è ultima in tutto. Lo è sempre stata e lo è ancora. Una triste e amara realtà, sempre attuale, certificata anche dal Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze) nell'ambito delle dichiarazioni relative ai redditi annuali, che registrano la Calabria sempre tristemente ultima, con il reddito medio più basso (15.630 euro) tra le regioni d'Italia.

Per l'autore di *Calabria. Mai più un "Sud nel Sud"*: “...Intanto, passano gli anni, cambia la politica, cambiano i governi, cambiano gli uomini, cambiano gli amministratori, cambiano i commissari di questo o quel settore, cambiano i programmi, ma la Calabria non cambia mai, anzi cambia, ma sempre in peggio, mentre i calabresi come i condannati all'inferno dantesco continuano a inseguire ora questo ora quel vessillo politico, senza fine...”.

Vincenzo Muratore, nonostante le tantissime patologie economiche e sociali presentate dalla Calabria, è comunque molto fiducioso sul possibile riscatto della regione: si può fare, si può crescere, basta volerlo; si può uscire dalla drammatica e sempre più preoccupante condizione di un Sud nel Sud; si può uscire dalla palude costituita da tutti gli indici di negatività sopra indicati; la regione ha tutte le potenzialità necessarie per farlo. Basta puntare su importanti obiettivi da raggiungere, tutto il resto verrà di conseguenza.

Prima di tutto, però, come sostengono quanti amano la Calabria, sono assolutamente indispensabili adeguatezza, competenza, capacità, responsabilità e qualità della classe dirigente.

Contemporaneamente occorrono impegni concreti e immediati: per prendere consapevolezza degli errori del passato; per promuovere legalità, democrazia, istruzione, ricerca, innovazione, e investimenti mirati; per valorizzare le innumerevoli eccellenze presenti nella regione; per garantire valide strategie politiche, economiche e sociali finalizzate a valorizzare le innumerevoli potenzialità offerte dalla regione, ma rimaste fino ad oggi totalmente inesprese; per bloccare lo spopolamento dei territori e l'inefficienza della burocrazia; per porre al vertice della politica e delle istituzioni persone affidabili, trasparenti, oneste, capaci di garantire lavoro, valorizzazione delle risorse disponibili, iniziative concrete, trasparenti, efficaci, in grado di porre al centro della "questione calabrese" le tantissime emergenze mai adeguatamente affrontate; per superare il pessimismo che serpeggia nella popolazione calabrese e combattere contro l'immagine di una Calabria vista e usata soltanto come terra di conquista elettorale; per superare le innumerevoli e gravi negatività presenti in materia di sanità, strade, ferrovie, aeroporti, scuole, lavoro, disoccupazione, sicurezza, tecnologia, innovazione, agricoltura e turismo; per combattere la sempre più crescente povertà e bloccare la fuga dei giovani laureati e diplomati che rappresentano il "tesoro" umano e professionale, il presente e il futuro della Calabria; per fare del Porto di Gioia Tauro, l'unica realtà positiva della Calabria, il centro propulsore di un necessario sviluppo economico e sociale nell'interesse dell'intera regione; per porre in essere una efficace lotta contro corruzione e criminalità, "piaghe" letali che impediscono crescita e sviluppo; per superare la reale visione di una Calabria considerata giustamente come un "Sud nel Sud", tenendo conto che l'unità di una nazione deve rispecchiarsi nell'unità culturale, sociale ed economica, nell'unità di intenti, fattività e risultati per tutte le espressioni di un popolo, e non di una sola parte.

Non solo la politica, ma tutti devono comprendere che senza i giovani non c'è futuro, che occorre tutelare la parte migliore della nostra società, costretta a lasciare la propria terra perché non

vuole restare disoccupata, non vuole fare lavori brevi e sottopagati, non vuole lavorare gratis per amici, compari e sfruttatori, ma vuole realizzarsi professionalmente ed economicamente, costruirsi una famiglia, garantirsi una vita dignitosa, non restare a casa per vivere a carico di genitori e nonni.

La regione ha ricchezze che, se valorizzate, possono garantire la crescita economica e sociale della Calabria. Tra queste, l'agricoltura ha ottime prospettive, ma va meglio incentivata, governata e tutelata, come sosteneva Giuseppe Valarioti, il giovane segretario comunista di Rosarno, che nel 1980 fu assassinato dalla 'ndrangheta proprio perché aperto e fervido sostenitore dei diritti della classe operaia e della urgente necessità di legalità e trasparenza nella lavorazione-commercializzazione degli agrumi, come pure in tutte le altre attività economiche e sociali finalizzate a garantire la crescita e lo sviluppo della regione Calabria, per assicurare un futuro sicuro ai giovani, per bloccare la loro fuga dalla terra che li ha visti nascere e crescere.

In materia di turismo, Vincenzo Muratore è certo, ma lo sanno anche tutti, che la Calabria è una terra meravigliosa, un contenitore prezioso di bellezze incontaminate e suggestive, di esclusive eccellenze, di incantevoli borghi medioevali, di importanti centri storici, di panorami tra i più belli d'Italia, di territori ancora da scoprire, di montagne ricche di storia e tradizioni, di bellissime e soleggiate località balneari, di castelli e musei tra i più pregiati d'Italia, di parchi naturali che ospitano foreste secolari ancora incontaminate, di un clima sempre accogliente, di numerosi siti archeologici, di bellezze rare come Tropea e Scilla (la "Venezia del Sud"), di isole stupende come quelle di Dino e di Cirella, di una cucina conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo, arricchita da specialità tipicamente calabresi come la cipolla rossa di Tropea, lo stocco di Mammola, i salumi della Sila, la 'nduja di Spilinga, il vino bianco della costa ionica, il rosso di Ciro, frutta di ogni tipo, funghi, liquirizia, limoncello, peperoncino, prodotti essiccati o sotto olio. Si tratta di ingredienti, di ricchezze, di tesori rimasti semplici potenzialità, eccellenze ancora non adeguatamente valorizzate; gli errori umani hanno impedito che si potesse fare della regione un polo turistico di primo piano, e oggi se ne pagano le conseguenze. Spetta quindi ai calabresi

saper valorizzare queste straordinarie ricchezze che tutti ci invidiano, per promuovere un turismo di alta qualità, sicura fonte di ricchezza che il turista può portarci in casa, non soltanto nel mese di agosto, ma quotidianamente, per sempre.

Per Vincenzo Muratore, la possibilità di rendere fruibili e redditizie queste meravigliose risorse passa solo attraverso l'abbattimento di quell'isolamento infrastrutturale che ha sempre frenato la conoscenza delle tante bellezze presenti nella regione. Non ci può essere turismo senza servizi, strade, ferrovie, aeroporti e porti adeguatamente attrezzati, centri di informazione; senza l'alta velocità che ancora esclude la Calabria, senza l'elettrificazione della linea ferroviaria ionica, senza il completamento-ammodernamento della strada statale 106 (la strada della morte), senza l'arricchimento dell'intero parco stradale della regione per valorizzarne le zone interne non sempre facilmente accessibili, senza valorizzare particolari eccellenze, ricchezze archeologiche, castelli, musei, e tanti borghi ancora da scoprire e valorizzare.

L'ostacolo a un turismo più diffuso e di alta qualità è costituito proprio da tutte quelle carenze strutturali che, assieme a tanti altri deficit ampiamente diffusi, conosciuti e presenti su tutto il territorio della regione, penalizzano e mortificano la vita di ogni giorno dei singoli cittadini, le attività commerciali, la movimentazione delle merci, la crescita generale della Calabria.

Tropea è stata indicata dagli italiani come il *Borgo dei Borghi* 2021, come una perla rara; in realtà, in Calabria ci sono tantissime altre perle che attendono di essere rese accessibili e fruibili a tutti, e ciò è possibile soltanto attraverso la realizzazione di tutte quelle infrastrutture sopra indicate, assolutamente indispensabili per poter rendere la Calabria facilmente aperta a tutti, per valorizzarla per come merita, per renderla desiderata non soltanto nel mese di agosto e soltanto al mare, ma in ogni periodo dell'anno e in ogni territorio della regione. Solo così si può promuovere la crescita e lo sviluppo della regione più bella d'Italia.

Per l'autore di *Calabria. Mai più un "Sud nel Sud"*, la regione ha eccellenti risorse storiche, fisiche, ambientali, culturali e umane; la sua gente è onesta, laboriosa, propositiva, capace, te-